

L'INTERVISTA. 1 **GIORGIO TONINI, SENATORE DEM RENZIANO**

“Il ministro sbaglia è stata seguita la legge”



ROMA. Senatore Giorgio **Tonini**, perché ha votato contro la decadenza di Minzolini, se la legge prevede che decada?

«Premessa: io la legge Severino l'ho votata, convintamente. E non sono pentito. Prevede non il diritto, ma il dovere di guardare dentro i singoli casi. C'è scritto che la Camera di appartenenza “giudica”, non che “applica”. Questo ho fatto. Ho avuto il dubbio. E ho votato contro la decadenza».

Berlusconi l'avete “espulso” dal Senato: cosa c'era di diverso?

«Lì c'era una frode fiscale, qui un abuso con una carta di credito. Aveva restituito i soldi alla Rai. Ha vinto la causa civile, la Corte dei conti non ha avuto nulla da eccepire. Ha vinto in primo grado. In appello, invece, due anni e mezzo. Il dubbio mi è venuto. E in dubbio, “pro reo”. Bisogna essere severi con se stessi, ma se si tratta di un avversario, il dubbio deve essere ancora più forte».

Per Delrio la libertà di coscienza è stato un errore.

«Dissentito radicalmente. Altrimenti, secondo questo principio avremmo mandato in galera Azzollini. Ricorda? Bocciammo l'arresto, poi è stato prosciolto su richiesta degli stessi pm. Allora Serracchiani parlò di un grave errore politico. Un errore confermato da pm e Cassazione...».

Nessuno scambio per la mozione di sfiducia a Lotti?

«Forza Italia non ha votato. E poi, qualcuno ricorda che quando abbiamo fatto decadere Berlusconi, era nostro prezioso alleato? Ecco, lo si tenga a mente, altrimenti finiremo per fare come i grillini: tutti in galera, a meno che non si tratti dei nostri. In quel caso, garantisti».

E però resta un problema: rischiate di sembrare quelli che per una scelta “di casta” votano contro la decadenza di un senatore, o no?

«Capisco Delrio, vivo questo clima sulla mia pelle. Nel Paese c'è un senso comune che suggerisce che il Parlamento, come dire, va punito. Mi ricorda quanto diceva Manzoni, “il buon senso c'era, ma se ne stava nascosto per paura del senso comune”. Ecco, io non mi arrendo. Altro è modificare la Severino».

Come?

«Un ritocco. Penso ad esempio al combinato disposto di preferenze e reato di traffico di influenze, che è di incerta definizione. E penso all'autodichia».

Immagina una modifica costituzionale dell'“autogoverno” delle Camere?

«Sì. Va messa in discussione, ma in modo bilanciato: i parlamentari, ma anche i magistrati, rinuncino all'ultima parola su se stessi. Decida un gran giuri della Repubblica, magari presso la Consulta».

(t.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SEVERINO

Si può modificare, propongo un gran giuri alla Consulta per i parlamentari ma anche per i magistrati

